

to its dissemination. In addition to the public's historical knowledge, TV serial products affect collective imaginaries, memories and identities. The growth of platforms has further altered the relationship between history, imaginary and fruition. The diffusion of TV series therefore raises certain questions. First of all, the reading of past events for entertainment purposes and conducted through the eyes of the present exposes us to the risk of misinterpretations, if not even 'public uses of history' (Gallerano, 1995), amplified by the use of affabulation, dramatisation and emotional appeal. Moreover, the spread of TV series seems to increase the gap between these products, destined for the general public, and those of research, which are certainly more rigorous on a scientific level, but in the majority of cases only addressed to the academic community, reduced to a restricted circuit. The aim of the Panel is, therefore, to propose a discussion on the processes of transferring historical knowledge through the television seriality works, problematising some issues, such as the relationship between history and historiographic metanarrative, the influence on the historical common sense, the risks of public uses of history, and the impact on the role of the professional historian. The reflection proposed here takes up and develops in a new form the theme of a Panel presented in Santa Maria Capua Vetere, as part of the III National Conference of the AIPH held in June 2019, and dedicated to the relationship between the imaginary and historians.

## **FORLILPSI – 11.15-12.45**

### **Panel 40 – aula 209**

#### **Fotografia e Public History: questioni di metodo e casi di studio**

Coordinatrice: Raffaella Biscioni (Università di Bologna)

- Adolfo Mignemi (Università di Modena e Reggio Emilia), *Usa della fotografia nelle mostre e nei musei di storia*
- Maurizio Lorber (Università di Trieste), *Immagini comuni per vicende straordinarie. La foto familiare nel campo per profughi stranieri della Risiera di San Sabba (1950-1956): implicazioni semiotiche, storiche ed emotive*
- Raffaella Biscioni (Università di Bologna), *Dalla fotografia all'immagine? Gli archivi fotografici nella transizione digitale: immaterialità, memoria e Public History*

- Luigi Tomassini (Società Italiana per lo studio della fotografia-SISF), *Fotografia, storia e Public History in Italia: nuovi modi di vedere il passato*

Il Panel propone una riflessione sull'utilizzo della fotografia nelle pratiche di Public History a partire dalle sue specificità e potenzialità in termini di narrazione. Le pratiche di Public History fanno largo uso delle immagini fotografiche e proprio a partire da questa constatazione sembra necessario proporre una riflessione che si interroghi sulle questioni metodologiche poste dalla fotografia. In primo luogo, il suo legame con il reale che ha spesso influito nella percezione della fotografia come testimone oggettivo della realtà. In secondo luogo, le modalità di produzione e sedimentazione che richiedono un approccio accorto alla fonte, che tenga conto di una serie di elementi extralinguistici ma allo stesso tempo necessari per una sua corretta comprensione (ad esempio i contesti di produzione e circolazione). La transizione digitale ha acuito in parte alcune criticità per la trasformazione operata sulla natura stessa della fotografia e sulle pratiche sociali che la coinvolgono rendendola ancor più pervasiva. Le tecnologie digitali infatti hanno reso accessibile agli studiosi, ma anche al grande pubblico, un grande numero di archivi e collezioni fotografiche digitali. La disseminazione e valorizzazione delle immagini fotografiche attraverso piattaforme di photosharing o mostre on-line pongono però questioni di grande importanza relativamente al trattamento catalografico delle immagini, così come nella contestualizzazione e lettura delle immagini. Gli interventi proposti affrontano alcuni di questi temi: Adolfo Mignemi dedica il suo intervento all'uso della fotografia nelle esposizioni e nei musei di storia concentrandosi in particolare sui problemi linguistici dell'immagine in relazione al "rigore documentale" necessario per un inquadramento corretto della fonte. Maurizio Lorber presenta un caso studio di grande interesse relativo alla mostra fotografica dedicata al campo per profughi stranieri della Risiera di San Sabba (1950-1956) da una prospettiva che tiene insieme il tema della fotografia di famiglia, le memorie "difficili" e la narrazione pubblica. L'intervento di Raffaella Biscioni è dedicato agli archivi fotografici nella transizione digitale e mette a fuoco alcune questioni relative alle trasformazioni che l'ambiente della rete ha implicato sia nella formazione e sedimentazione delle collezioni fotografiche che a livello di processi di narrazione collettiva dal basso. Infine, Luigi Tomassini si interroga sulla dialettica fra storia e public History in relazione alla fotografia e sulle influenze

che le rispettive discipline hanno avuto nello sviluppo di un nuovo approccio, visuale, allo studio del passato.

### **Photography and Public History: methodological issues and case studies**

Coordinator: Raffaella Biscioni (University of Bologna)

- Adolfo Mignemi (University of Modena and Reggio Emilia), *Use of photography in exhibitions and history museums*
- Maurizio Lorber (University of Trieste), *Ordinary images for extraordinary events The family photo at Refugee camp in Trieste (1950-1956): semiotic, historical and emotional implications*
- Raffaella Biscioni (University of Bologna), *From photography to the image? Photographic Archives in the Digital Transition: Immateriality, Memory and Public History*
- Luigi Tomassini (Italian Society for the Study of Photography), *Photography, History and Public History in Italy: new ways of seeing the past*

The Panel proposes a discussion on the use of photography in Public History practices starting from its specificities and potential in terms of narrative.

Public History practices make extensive use of photographic images and from this observation it seems necessary to propose a reflection that questions the methodological issues posed by photography. Firstly, its link with reality that has often influenced the perception of photography as an objective witness of reality. Secondly, the modes of production and sedimentation that require a shrewd approach to the source, taking into account a series of extra-linguistic elements that are at the same time necessary for its correct understanding (e.g. the contexts of production and circulation). The digital transition has exacerbated some critical issues due to the transformation operated on the very nature of photography and the social practices that involve it, making it even more pervasive. Indeed, digital technologies have made many digital photographic archives and collections accessible to scholars, but also to the general public. The dissemination and valorisation of photographic images through photosharing platforms or online exhibitions, however, pose questions of great importance in relation to the cataloguing treatment of images, as well as in the contextualisation and reading of images. The proposed interventions

address some of these issues: Adolfo Mignemi dedicates his speech to the use of photography in exhibitions and history museums, focusing in particular on the linguistic problems of the image in relation to the “documentary rigour” necessary for a correct framing of the source. Maurizio Lorber presents a case study of great interest concerning the photographic exhibition dedicated to the camp for foreign refugees at the Risiera di San Sabba (1950-1956) from a perspective that brings together the theme of family photography, “difficult” memories and public narration. Raffaella Biscioni’s talk is dedicated to photographic archives in the digital transition and focuses on some issues related to the transformations that the network environment has implied both in the formation and sedimentation of photographic collections and at the level of processes of collective narration from below. Finally, Luigi Tomassini questions the dialectic between history and public history in relation to photography and the influences that the respective disciplines have had in the development of a new, visual approach to the study of the past.

#### **Panel 41 – aula 203**

##### **Archivi dei movimenti sociali siciliani. Pratiche per la memoria**

Coordinatrice: Francesca Di Pasquale (Soprintendenza archivistica per la Sicilia – Archivio di Stato di Palermo)

- Giulia Crisci (Università IUAV di Venezia), *Inventare e performare gli archivi*
- Francesca Di Pasquale (Soprintendenza archivistica per la Sicilia – Archivio di Stato di Palermo), *Archivi dei movimenti sociali siciliani. Prospettive di patrimonializzazione*
- Sara Manali (Università di Palermo), *Il ritorno della Pantera. Il Laboratorio di fonti orali dell’Università di Palermo*
- Michela Nalbone (Università di Palermo), *Valorizzazione e fruizione delle fonti orali. Il fondo Letizia Colajanni e la lotta delle donne in Sicilia*

La sessione è incentrata sul progetto Limone lunare che mira alla tutela e alla valorizzazione degli archivi di movimenti sociali siciliani, prodotti nel periodo che va dal secondo dopoguerra al primo decennio del XXI secolo. Il progetto è curato da un gruppo interdisciplinare composto da tre archiviste e da una ricercatrice di studi visuali e culturali e si avvale del supporto di associazioni del terzo settore